Rifiuti, ambiente ed economia nella Provincia di Salerno: necessità di un piano condiviso per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e produttive del Territorio provinciale

La Provincia di Salerno è attualmente l'unica della Campania nella quale non vi sia una discarica di RSU attiva; il DL 90/08 prevede la realizzazione di un impianto nel contestato, perché non idoneo ambientalmente, sito di Valle della Masseria nel Comune di Serre. Alla fine del 2009 dovrebbe finalmente scadere il quindicennio di "disonore ambientale e istituzionale" della gestione dell'emergenza-scandalo rifiuti in Campania. I danni perpetrati e quelli che si accentueranno, in seguito alla realizzazione delle opere programmate in regime di emergenza, rappresentano la logica conseguenza del non governo del territorio avvenuto senza un confronto democratico e costruttivo imposto da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche elettive del territorio provinciale (tranne qualche rara eccezione). Gli amministratori locali, come tanti elementi insignificanti e sostituibili, senza radici, hanno finora abbandonato cittadini e risorse ambientali, naturali e produttive alla mercè di interessi economici parassitari di lobbies estranee alla regione che hanno prosperato, insieme con gruppi e personaggi di vario tipo, grazie all'abuso, incontrastato, dei poteri speciali commissariali che hanno consentito di usare disinvoltamente ingenti cifre di denaro pubblico, senza rispettare le leggi normali che regolamentano le spese pubbliche, e per di più senza risolvere il problema della raccolta, differenziazione, riciclo e smaltimento dei rifiuti come prescritto da una undecennale legge. Questi quindici anni passeranno alla storia come gli anni della vergogna per quegli amministratori pubblici che hanno assistito, colpevolmente, al massacro di parti del territorio di grande valore ambientale e socio-economico come la valle del Sele nella zona di Persano dove avviene il prelievo di circa 250 milioni di metri cubi di acqua di buona qualità per l'irrigazione della Piana da Salerno ad Agropoli e dove sono state realizzate già due discariche in condizioni di non sicurezza ambientale. La colpa degli amministratori è imperdonabile in quanto hanno abbandonato cittadini, sindaci e produttori agricoli pur sapendo che l'inquinamento delle acque del Sele in corrispondenza dei prelievi alla traversa di Persano condannerebbe al degrado irreversibile l'economia della Piana.

La precedente Amministrazione Provinciale, in sintonia con il Commissario di Governo, si è distinta per una inconsistente e pulcinellesca condotta indicando per la realizzazione di discariche alcuni siti non idonei ambientalmente per vari motivi tanto è vero che le proposte dei siti di Caggiano (Serra Arenosa), Atena Lucana e Padula sono state ritirate.

Ora si ripropone il problema: è probabile che il sottosegretario, sconfitto clamorosamente nel 2007 quando con il DL dell'11 maggio propose l'apertura di una discarica a Valle Masseria, ritorni alla carica per realizzare l'impianto dichiarato pericoloso dal Tribunale di Salerno, per fare gli interessi parassitari di lobbies estranee al territorio, nel sito assolutamente non idoneo ambientalmente sentendosi più forte e autoritario grazie al DL 90/08.

La nuova Amministrazione Provinciale può comportarsi come la precedente, facendo il poco intelligente, squallido e scontato "gioco delle tre carte" continuando a proporre siti non idonei e facendo "ribellare" i cittadini in modo da spianare la strada all'azione forte consentita dalla conseguente militarizzazione del sito prescelto come previsto dal DL 90/08.

In tal modo i nuovi amministratori dimostrerebbero di non avere radici, come i precedenti, di non essere i difensori, motivatamente, delle risorse ambientali ed economiche di importanza strategica per la Provincia e per la Regione Campania.

C'è un'altra soluzione. Dal momento che le discariche attualmente attive danno alla Campania una autonomia di almeno un anno potrebbero impegnarsi con la collaborazione dei sindaci e della Regione per raggiungere entro 12 mesi una elevata percentuale (intorno al 50%) di raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti attivando anche tutti gli impianti necessari al trattamento del materiale riutilizzabile. Nella Provincia vi sono sperimentate attività di raccolta differenziata con percentuali che superano anche il 70% (Mercato S. Severino, Nocera Superiore, ecc.). Non sarebbe un problema insuperabile, avvalendosi delle esperienze locali, estendere il sistema che consentirebbe di ridurre notevolmente il quantitativo di rifiuti da conferire nelle discariche. Entro due anni la Provincia può raggiungere il 70% di raccolta differenziata attivando gli impianti necessari a valle. Si tratta di avere la volontà di farlo!

In pratica si dovrebbe attivare una serie di azioni che porterebbero alla drastica produzione di rifiuti da conferire in discarica e alla attivazione di tutti i tipi di impianti necessari per il trattamento dei materiali riutilizzabili.

Applicando una metodologia sperimentata come studio multidisciplinare di un altro territorio provinciale per la individuazione di aree ambientalmente idonee per la realizzazione di discariche, emergono gli elementi più significativi del territorio della Provincia di Salerno (tali elementi possono essere adeguatamente approfonditi con una indagine rapida ed efficace grazie alle procedure informatiche tarate e validate opportunamente).

Se si prendono in considerazione le caratteristiche fisiche e ambientali del territorio provinciale si evidenziano aspetti molto significativi che devono essere presi in considerazione da parte di amministratori attenti a difendere la salute dei cittadini e a tutelare e valorizzare le risorse naturali e ambientali autoctone che rappresentano la base dell'economia.

La Provincia di Salerno ha circa 1.104.825 abitanti, si estende su una superficie di 4.918 km² (491.000 ettari) e comprende 158 comuni.
Il territorio agricolo di grande valore economico comprende: la Piana del Sele di circa 50.000 ettari; l'agro nocerino sarnese di circa 7.000 ettari con una densità di popolazione pari a 1.807 abitanti per Km2; il Vallo di Diano di circa 12.000 ettari. Circa 69.000 ettari sono costituiti da aree agricole di alto valore agronomico.
Circa la metà del territorio provinciale pari a circa 242.783 rientra in aree ambientalmente protette.
L'area da tutelare costituita da aree ambientalmente protette e aree agricole di alto valore agronomico è pari a : 242.783 + 69.000= 311.783 ettari.
Restano 179.217 ettari circa ai quali vanno sottratti almeno circa 30.000 ettari rappresentati dalla zona di produzione e di lavorazione dell'olio extravergine di oliva DOP Colline Salernitane che comprende 86 comuni della provincia di Salerno, presenti in una vasta area olivetata dalla Costiera Amalfitana, alla Valle del Calore, ai Picentini sudoccidentali, alle colline che contornano gli Alburni, all'Alto e Medio Sele, alle colline del Tanagro e parte del Vallo di Diano.
Restano 140.000 ettari circa ai quali vanno sottratti almeno circa 50.000 ettari rappresentati dagli acquiferi carbonatici che riforniscono le sorgenti usate per scopo idropotabile ed irriguo che non possono ospitare impianti inquinanti. Si devono sottrarre almeno altri 50.000 ettari costituiti da versanti classificati a pericolo di frana dalle competenti autorità di bacino.
Rimangono circa 40.000 ettari dai quali bisogna sottrarre varie migliaia di ettari che rappresentano un'area di rispetto attorno ai centri abitati.
La provincia produce circa 500.000 t/anno di rifiuti che possono equivalere a circa 700.000 metri cubi di rifiuti non compressi o a circa 300.000 metri cubi di rifiuti compressi e/o trattati.
Se si rispettasse la legge Ronchi la provincia produrrebbe circa 280.000 tonnellate di rifiuti all'anno.
Si tenga presente che l'inceneritore di Salerno avrebbe una potenzialità complessiva utile alla valorizzazione energetica di circa 450.000 tonnellate all'anno di rifiuti solidi talquali e/o pretrattati. Il funzionamento dell'impianto richiederebbe l'importazione di notevoli volumi di rifiuti che contribuirebbero a disperdere materiali inquinanti nell'area di elevato valore agricolo circostante.
Da questa prima analisi si evince che rimarrebbero disponibili poche aree da valutare attentamente non solo dal punto di vista fisico e ambientale ma anche dal punto di vista socio-economico in relazione anche alle eventuali pianificazioni sovracomunali e sovraregionali.
Dal quadro emerge che le aree di grande valore ambientale e socio-economico come la valle del Sele in corrispondenza della traversa di Persano e dell'Oasi naturalistica omonima devono essere scartate per l'ubicazione di impianti come una discarica in località Valle della Masseria.
I parametri fisici evidenziano pure che impianti come l'inceneritore di Salerno e la Centrale Elettrica prevista, in relazione alla direzione dei venti che prevalgono in un anno, distribuiranno gli inquinanti che ricadranno sul suolo di aree ad alto valore agricolo comprese tra Salerno, Montecorvino e Pontecagnano.
Partendo dalla valutazione delle caratteristiche ambientali ed economiche del territorio ne discende che nella Provincia di Salerno vi sono poche e piccole aree ambientalmente idonee per la realizzazione di impianti inquinanti.
Ne discende che se un buon amministratore si pone il problema, seriamente, della difesa ambientale e dell'assetto socio-economico nonché della salute dei cittadini, obbligatoriamente deve imboccare la strada della drastica riduzione della produzione dei rifiuti da smaltire in discarica.
La tutela della salute, dell'ambiente e dell'economia impone di abbandonare la linea seguita finora dalle strutture commissariali e dal sottosegretario, con la colpevole complicità della maggioranza degli amministratori locali, tesa alla non riduzione del quantitativo da smaltire in discarica. Va altresì bandito l'insano metodo usato nell'individuazione delle discariche basato esclusivamente sulla facilità di raggiungimento dei siti scelti con la complicità di "amici" di vario tipo: amici delle lobbies extraregionali ma non della salute dei cittadini, della tutela delle risorse ambientali e idriche di importanza strategica.
Il territorio provinciale si presta alla realizzazione di impianti di ridotte dimensioni per il trattamento dei rifiuti e dei prodotti differenziati e riciclabili; impianti che vanno oculatamente ubicati avvalendosi delle migliori, trasparenti e non mercenarie conoscenze maturate nell'ateneo salernitano e presso le altre strutture di ricerca e formazione della regione. Per non gravare sulle discariche ubicate nelle altre province, la Provincia di Salerno deve impegnarsi a promuovere e attuare un progetto speciale i cui risultati potranno essere conseguiti entro un anno: gli impianti di trattamento dei rifiuti selezionati potranno poi essere messi a disposizione per il trattamento e riciclaggio dei materiali provenienti dalle altre province campane.
Le figure illustrano sinteticamente le più significative caratteristiche ambientali del territorio provinciale finora, di fatto, non tenute presente per individuare l'ubicazione di impianti inquinanti e potenzialmente inquinanti.
Emerge (vedi figure 5, 6 e 7) la "follia ambientale" che ha ispirato i promotori e sostenitori dell'inserimento del sito di Valle della Masseria nel DL 90/08 come sito in cui realizzare una megadiscarica regionale (sarebbe la terza in un'area di circa un chilometro quadrato che insisterebbe sull'area estremamente vulnerabile e di maggiore importanza economica del Mezzogiorno d'Italia dove avviene il prelievo di circa 250 milioni di metri cubi di acqua all'anno,

acqua che deve essere di buona qualità in quanto usata per l'irrigazione di ortaggi e per le attività zootecniche legate al ciclo della produzione di latticini pregiati come la mozzarella) di rifiuti non differenziati provenienti dalle aree urbane e non della Campania che sono, notoriamente, una miscela di RSU, rifiuti speciali e tossici. Continua a sorprendere lo scrivente che tra tali sostenitori si annoveri anche l'attuale direttore dell'ARPAC, come più volte ha avuto occasione di ribadire direttamente. E' incredibile che la scelta di Valle della Masseria si basi esclusivamente sulla vicinanza all'uscita dell'Autostrada di Campagna e sulla presenza di argilla senza tener conto dell'importanza socio-economica e ambientale dell'area già "a rischio" per la documentata non adeguata realizzazione delle discariche di Basso dell'Olmo e di Macchia Soprana.

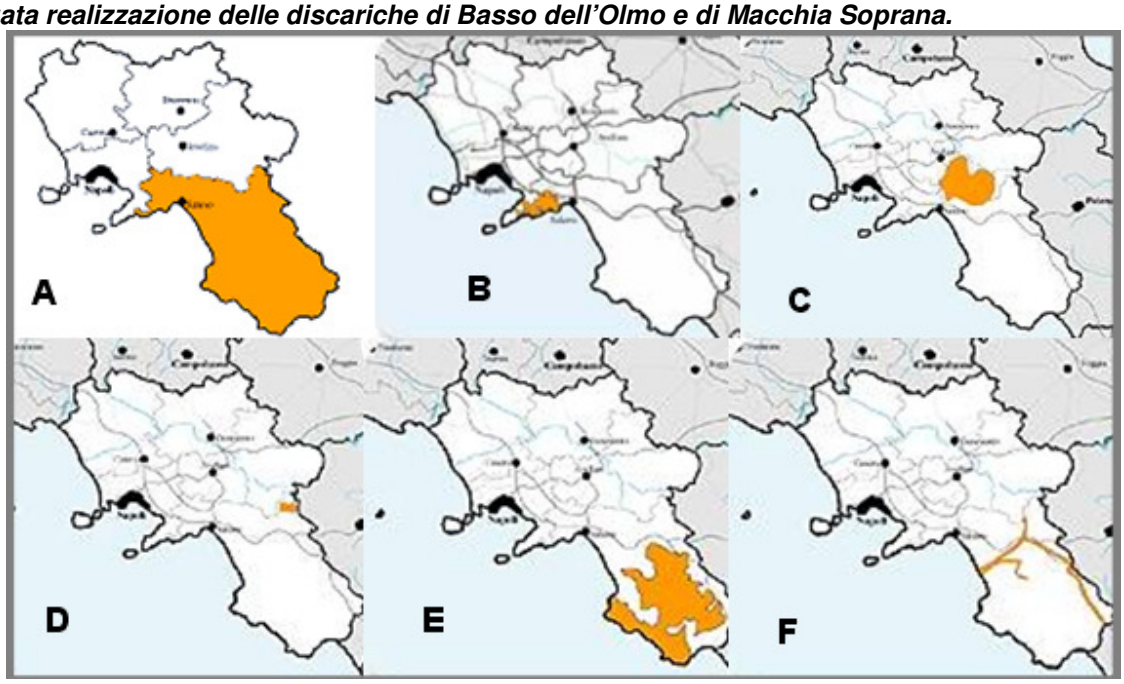


Figura 1: Principali aree ambientalmente protette della Provincia di Salerno. A= territorio provinciale di Salerno; B= Parco Regionale dei Monti Lattari; C= Parco Regionale dei Monti Picentini; D= riserva di M. Marzano-Eremita; E= Parco Nazionale Cilento-Vallo di Diano; F= Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro.

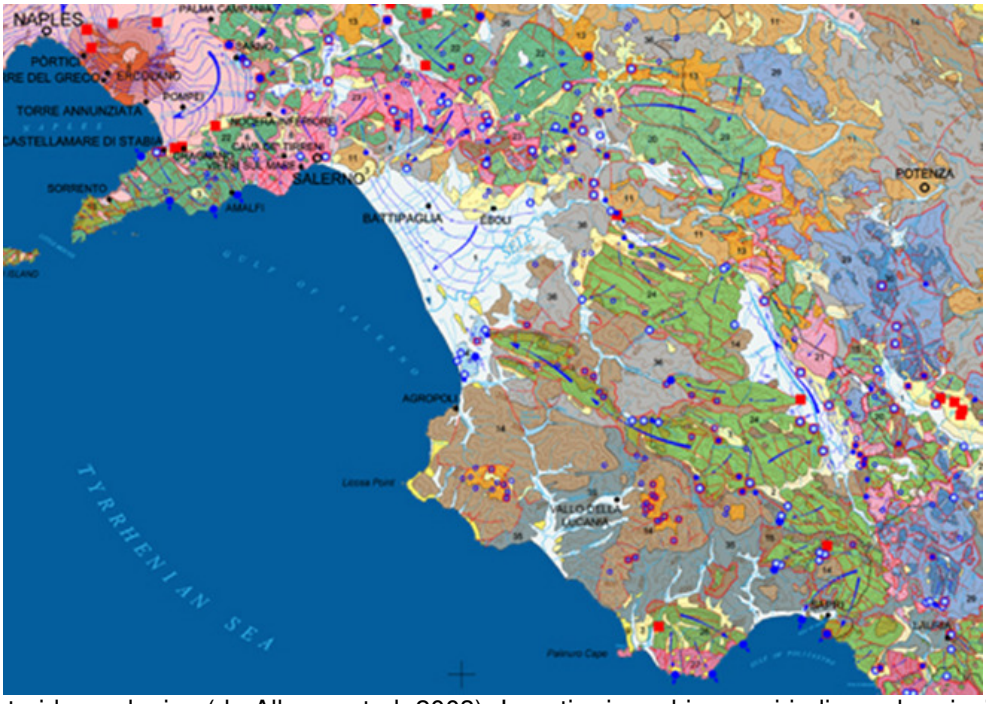


Figura 2: Carta idrogeologica (da Allocca et al. 2003). I punti e i cerchi azzurri indicano le principali sorgenti perenni che alimentano gli acquedotti e i corsi d'acqua anche durante il periodo non piovoso. Le frecce azzurre indicano lo scorrimento delle acque sotterranee. Come si vede gran parte del territorio provinciale è caratterizzato da una circolazione di acque sotterranee che saranno sempre più scarse e richieste nei prossimi anni in relazione all'accentuazione del cambiamento climatico.

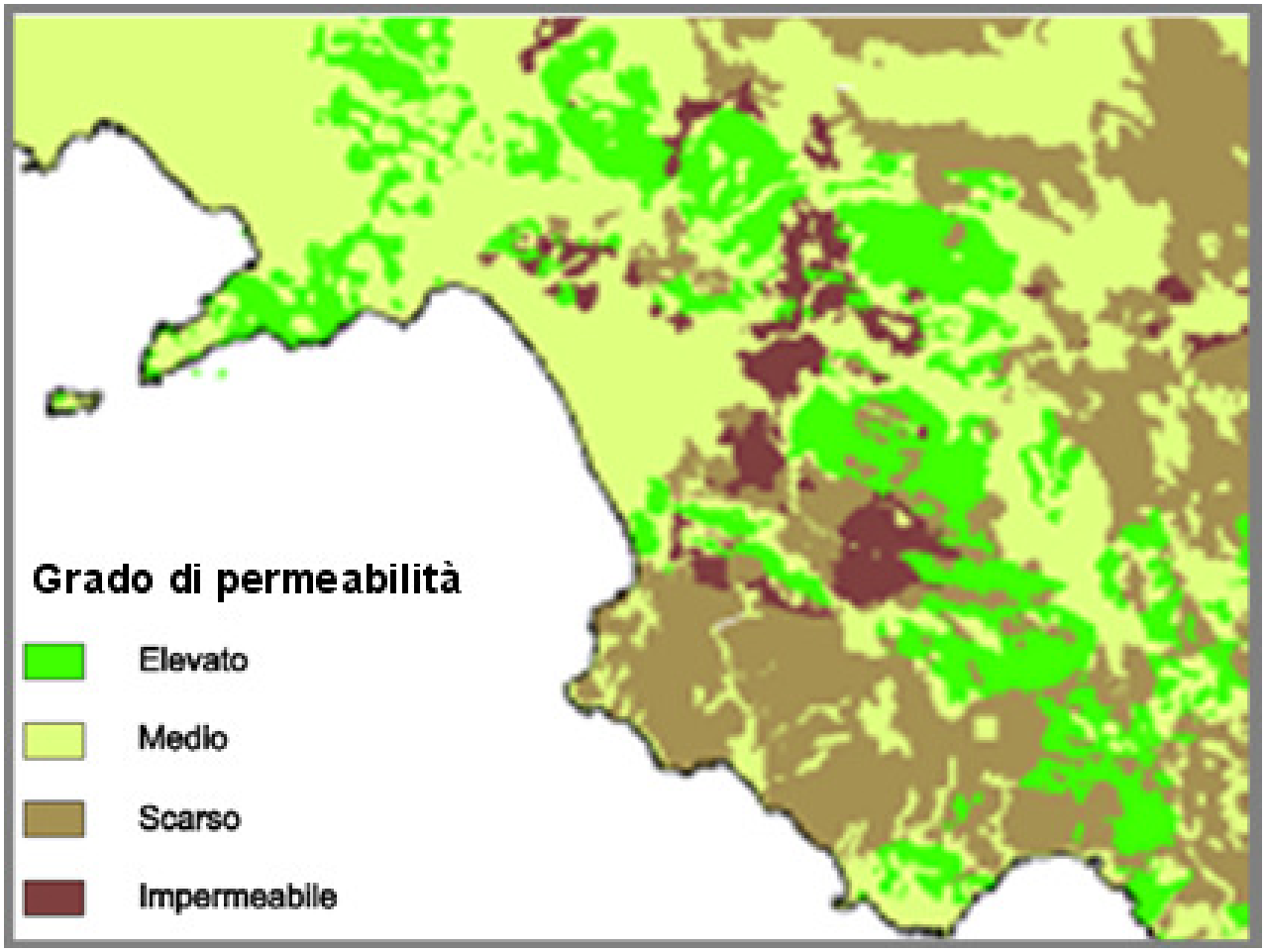
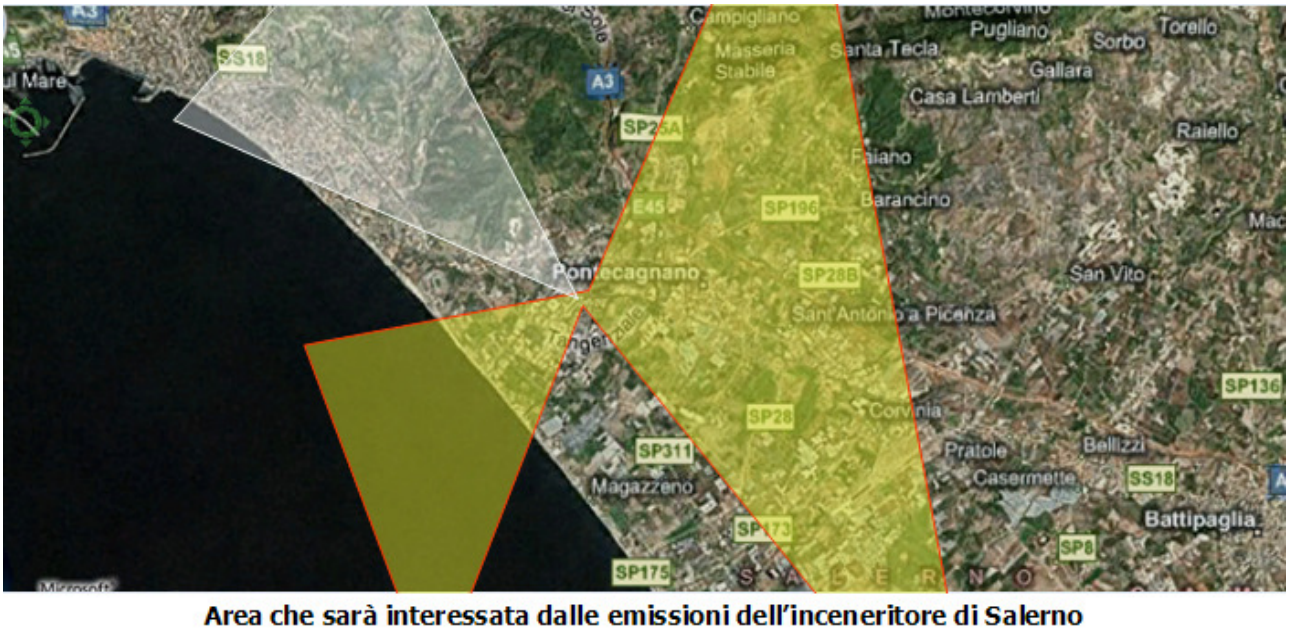


Figura 3: Carta della permeabilità: le rocce impermeabili occupano limitate aree.



Area che sarà interessata dalle emissioni dell'inceneritore di Salerno

Figura 4: Individuazione schematica delle aree che saranno interessate dalla ricaduta al suolo degli inquinanti atmosferici emessi dall'inceneritore e della centrale elettrica la cui realizzazione è prevista nel territorio comunale di Salerno, in relazione ai venti che interessano prevalentemente l'area nel corso dell'anno.

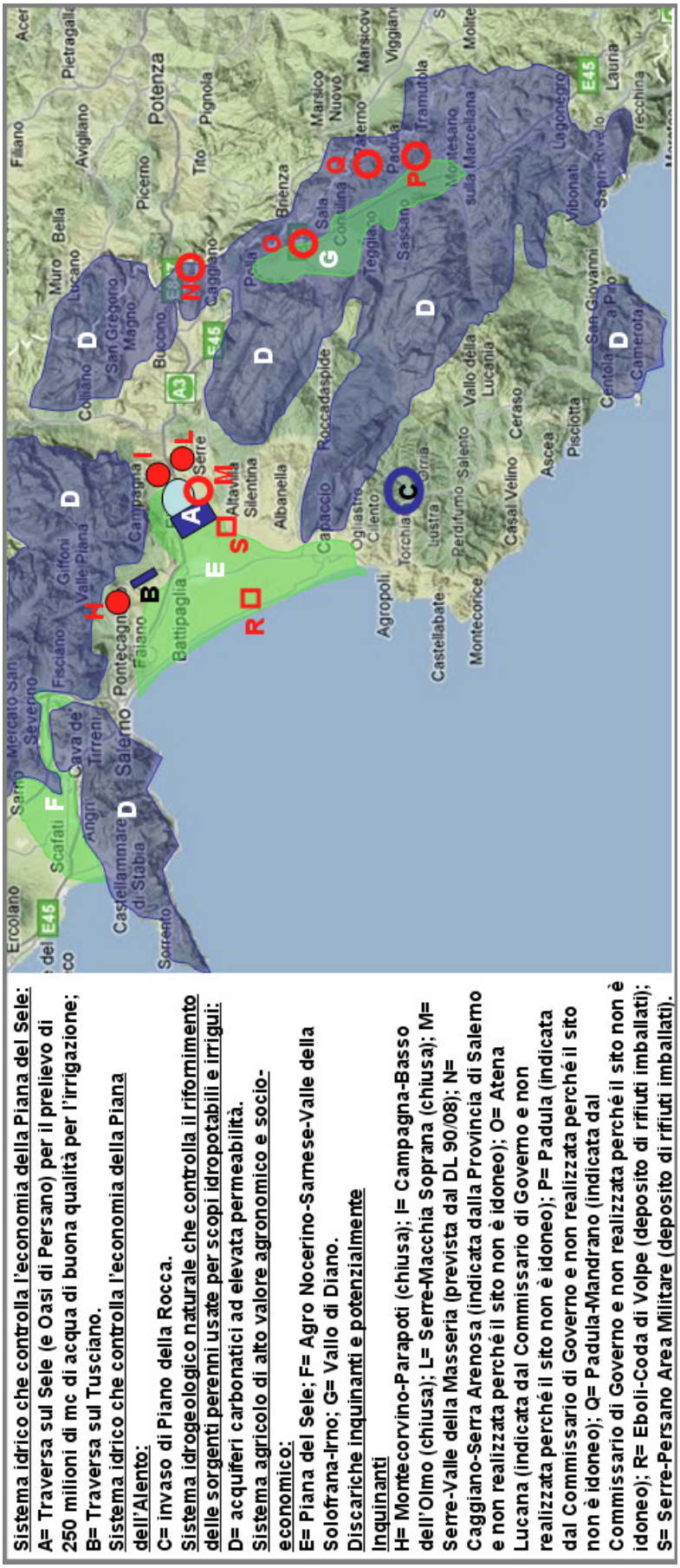


Figura 5: Schema delle relazioni tra i più significativi sistemi ambientali naturali e antropizzati (attività agricole di pregio) e i principali impianti inquinanti e potenzialmente inquinanti finora realizzati e previsti nel territorio provinciale.

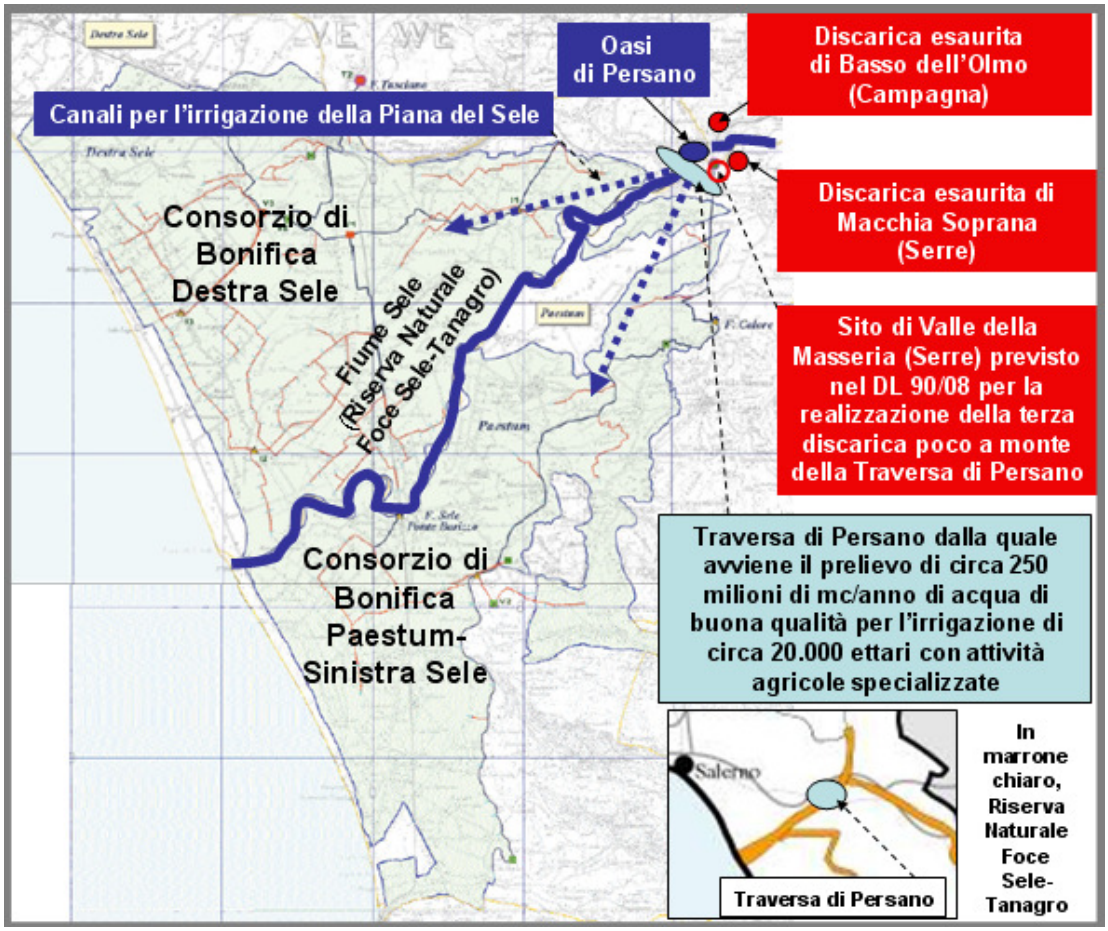


Figura 6: Individuazione del sistema ambientale del fondo valle Sele in corrispondenza della Traversa di Persano, inaugurata nel 1932, che ha rappresentato un mirabile esempio di sviluppo sostenibile e duraturo in quanto ha consentito di irrigare per gravità la Piana tra Salerno ed Agropoli e ha instaurato l'area umida a monte che è diventata l'Oasi WWF di Persano.

Figura 7: Il sistema ambientale del fondo valle Sele in corrispondenza della Traversa di Persano sul quale incombono già due discariche e sul quale insisterebbe anche la discarica che dovrebbe essere realizzata nel sito di Valle della Masseria.

Franco Ortolani
Ordinario di Geologia, Direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio
Università di Napoli Federico II
21 settembre 2009